

Di Chiara Carabelli\*  
e Luigi Gilberti\*\*

# ICF e valutazione

L'assunto del testo che proponiamo è questo: utilizzare l'ICF comporta un cambiamento profondo della visione dei processi che orientano l'apprendimento delle persone anche in ambito scolastico; questo diverso approccio culturale, ma anche strumentale non può che sollecitare, coerentemente, un diverso approccio alla valutazione. È necessario, quindi, allo scopo, richiamare almeno per punti gli elementi più rilevanti nell'uso dell'ICF<sup>1</sup>.

## L'approccio Bio Psico Sociale

Si tratta di un approccio (vedi schema) che sta a fondamento della "Classificazione Internazionale del Funzionamento" e che costringe ad una visione sistemica della persona e del suo "funzionamento". Qui tutti gli elementi in gioco interagiscono fra di loro e si condizionano reciprocamente: stato di salute, funzioni corporee, attività, partecipazione, fattori ambientali e fattori personali non si possono più definire a prescindere e, ciascuno di essi, da solo non determina il funzionamento della persona. Oggetto dell'attenzione, nella pratica e nella cultura ICF, non è un "insieme" di elementi, seppur vario e articolato, ma un "sistema" entro il quale gli elementi interagiscono e si condizionano reciprocamente.

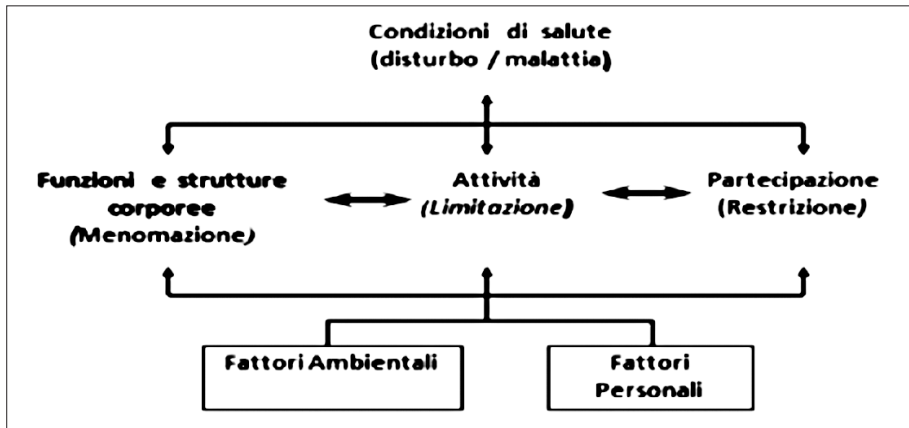
La "Classificazione Internazionale del funzionamento" innanzitutto vede il funzionamento come interazione (oggetto non è l'alunno ma l'interazione tra) e nel "classificare" si tratta di operare un passaggio dalla classificazione degli stati di salute come conseguenze delle malattie verso una classificazione delle componenti della salute.<sup>2</sup>

\* Socio OPPI e Docente di Scuola Secondaria di secondo grado

\*\* Membro del Comitato Scientifico OPPI

<sup>1</sup> Si rimanda per una visione approfondita a: G. NICEFORO, *ICF e cultura "de-medicalizzata" della disabilità nella formazione - codici, strumenti, prassi*, OPPIinformazioni n. 122, gennaio giugno 2017, p. 5.

<sup>2</sup> Ibidem.



## Il linguaggio

L'apparato classificatorio dell'ICF comporta la definizione dei diversi codici descrittivi del funzionamento. Queste definizioni guidano l'osservazione della persona nel suo funzionamento, cioè del suo fare e partecipare in relazione all'ambiente.

La definizione di ciò che si guarda e di ciò di cui si discute non è ininfluente sulle decisioni che si prendono attorno ai processi di apprendimento e di vita dell'alunno e sicuramente determina le dinamiche del gruppo nelle riunioni di consiglio, nelle progettazioni delle attività, ecc.

Valgono alcuni esempi, dove è evidente la decodifica, in un linguaggio universale, di aspetti di attenzione professionale e che costringe ad abbandonare la genericità sia dell'osservazione sia delle discussioni tra docenti.

Ad esempio, non si progetta più e non si discute più attorno al generico: "leggere, sa leggere" ma si tratta di utilizzare la descrizione del codice come guida dell'osservazione e della decodifica del significato del termine:

d166 leggere: eseguire le azioni coinvolte nella comprensione e nell'interpretazione del linguaggio scritto allo scopo di acquisire conoscenze generali o informazioni specifiche.

Allo stesso modo attorno allo "scrivere, sa scrivere" si tratta di:

d170 scrivere: utilizzare o produrre simboli o linguaggio per comunicare informazioni, come produrre una documentazione scritta di eventi o idee o scrivere una lettera.

E ancora, usciamo dalle discussioni attorno al "comprendere" notando e osservando le "reazioni", "in modo appropriato" con "azioni e/o parole" ai messaggi:

- d3102 comprendere messaggi verbali complessi: reagire in modo appropriato con le azioni o con le parole a messaggi verbali complessi (intere frasi) come domande o istruzioni.

### **La differenza tra performance e capacità**

ICF obbliga a focalizzare lo sguardo non solo sul fare, sul “rendimento”, di chi apprende rispetto a ciascun singolo “codice”, ma anche sulla capacità della persona sollecitandoci a riscoprire che è possibile esista una differenza tra ciò che uno fa e ciò che è capace di fare e che la sua capacità non sempre corrisponde alla sua performance.

Valga questo esempio<sup>3</sup>:

*Si muove?* Risposta in Performance: *sì!*

*È capace di muoversi?* Risposta in Capacità: *no!*

Per ICF la persona si muove, perché nonostante non ne sia capace nella sua interazione con l’ambiente intervengono fattori di facilitazione che consentono alla persona di muoversi.

Il fare è concepito pedagogicamente come il risultato di un’interazione.

L’essere capace come il risultato della sua dotazione naturale.

E ogni insegnante lo sa quando dice: “Sì certo ma potrebbe fare di più”, avendo osservato in situazioni diverse una capacità non espressa nell’attuale performance; oppure: “Sì riesce ma con me vicino... altrimenti”, riconoscendo che la performance dell’allievo è direttamente dipendente dall’aiuto fornito. Pur sapendolo, però, non utilizza questa informazione implicita per riconoscere l’impatto di quell’ostacolo/barriera (che impedisce una performance coerente con le capacità) e/o di quel facilitatore (che permette una performance adeguata nonostante la carenza nella capacità) e non riorienta così la sua progettazione rimuovendo ostacoli e barriere o garantendo, implementando i facilitatori.

### **L’approccio all’osservazione**

ICF obbliga ad assumere solo i dati evidenti, espliciti e rilevanti attorno alle vicende e ai percorsi di vita dell’alunno nella classe, smontando quella tentazione che emerge nelle relazioni e nelle osservazioni dove non vi è distinzione tra dato osservabile e deduzione probabile, quest’ultima inoltre estremamente soggettiva.

Abbondiamo quindi, anche nelle relazioni ufficiali, con “non ci mette impegno” “è svogliato”, eccetera rischiando di nascondere con la deduzione, ad esempio “è troppo timido”, i dati su cui è possibile lavorare come: da “quando lo chiamo per l’interrogazione mi chiede di rimanere nel suo banco” oppure “tende a distogliere lo sguardo e parla a voce impercettibile”.

<sup>3</sup> Ivi p. 11.

In ICF le deduzioni non servono a classificare il funzionamento della persona, ma si utilizzano solo i dati. Ad esempio, (questi dati osservabili e quindi utilizzabili nella classificazione del funzionamento):

d2401 Gestire lo stress

Eseguire azioni semplici o complesse e coordinate per far fronte alla pressione, alle emergenze e allo stress associati all'esecuzione di un compito, come aspettare il proprio turno, parlare davanti alla classe, cercare con metodo degli oggetti perduti e tener d'occhio il tempo che passa.

## **Le attività e partecipazione**

Usare ICF per scegliere i codici che descrivono il funzionamento della persona nell'ambiente, e nel nostro caso nell'ambiente scolastico, significa orientarsi al sistema di "attività e partecipazione" che non è mirato solo all'apprendere ma ad un complesso articolato di nove capitoli nel quale l'attenzione al funzionamento della persona è diretto a:

- Apprendimento e applicazione delle conoscenze
- Compiti e richieste generali
- Comunicazione
- Mobilità
- Cura della persona
- Vita domestica
- Interazioni e relazioni interpersonali
- Aree di vita principali
- Vita sociale, civile e di comunità.

Viene così sollecitato uno sguardo che vede l'apprendere non solo al fare ma anche e assieme al partecipare: qui "non si impara facendo" ma "facendo e partecipando" e ci sollecita nel contesto di un progetto di vita dei nostri alunni.

ICF ci fornisce una rubrica valutativa molto ampia e dettagliata delle attività che l'alunno compie per apprendere. Ciascuno dei codici di ICF relativi al Dominio Apprendimento (d1) è accompagnato da una descrizione chiara dell'attività svolta o alla quale lo studente è chiamato. Tale descrizione permette al docente di identificare con chiarezza la performance che osserva.

Le categorie presenti in questo come in tutti Domini della Componente Attività e Partecipazione sono ordinate concettualmente e, per questo, costituiscono una guida utile all'insegnante per orientare la propria azione e successivamente per valutare la performance dell'allievo, definendo i fattori ambientali che l'hanno influenzata.

Ancora vale la spesa di notare in modo significativo che il capitolo riferito all'apprendimento è intitolato: "apprendimento e applicazione delle conoscenze" inserendo così, in modo esplicito, il concetto o la logica delle "competenze".

## Il concetto di salute e la diagnosi

Il concetto di salute elaborato dall'OMS si è evoluto dal significato di “assenza di malattia” ad un concetto più articolato e complesso che fa riferimento alla tensione verso una piena armonia e un sano equilibrio fisico, psichico, spirituale e sociale. Ne consegue che, alla definizione dello stato di salute di un individuo, concorre non solo l'esame clinico ed obiettivo della persona (assenza di malattia, disturbi o lesioni...) ma anche l'interazione che egli ha con l'ambiente nel quale vive, che può determinarne il funzionamento o la disabilità.

“La diagnosi, da sola non è assolutamente in grado di fornire indicazioni su dati e informazioni rilevanti per la definizione di un progetto, perché ciò che deve essere preso in considerazione è il funzionamento e il contesto”.

La diagnosi di una malattia, infatti, non basta per farci prevedere se e come la persona affronterà le attività alle quali è chiamato nei diversi contesti della sua vita, né ci permette di capire quale sia la *performance* a scuola. Questo vuol dire, quindi, che quando utilizziamo la diagnosi in modo isolato, come accade quando usiamo i codici dell'ICD (*International Classification of Diseases*), non abbiamo alcune delle informazioni che ci servono per fare un piano di lavoro o una pianificazione sui bisogni reali dello studente.

## Il concetto di disabilità

Il concetto di *disabilità*, rappresenta la maggiore innovazione dell'ICF.

I nuovi significati di salute e promozione della salute, intesa come attenzione al benessere e alla qualità della vita della persona, hanno finito per ridefinire il concetto di disabilità. La disabilità, non è più la prerogativa di un gruppo di persone ben caratterizzate, ma può coinvolgere ogni essere umano, colpito da una perdita più o meno grave (anche temporanea) della propria salute e inserito in un contesto ambientale sfavorevole. Questo concetto universale è alla base della rivoluzione culturale imposta dall'ICF<sup>4</sup>.

E viene ratificato in legge nel 2009:

“Per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri” (Articolo 1 della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità: ratifica in L. 18/ 2009).

Quindi la disabilità non è più vista come una caratteristica della persona, ma è vista come il risultato dell'interazione tra la persona (così come è) e l'ambiente; la disabilità emerge quando l'interazione fra persona e ambiente è disarmonica e/o non funzionale al raggiungimento del benessere.

Gli aspetti negativi di tale interazione comprendono sicuramente le meno-

<sup>4</sup> M. LEONARDI, *Salute, disabilità, ICF e politiche sociosanitarie*, in *Sociologia e Politiche Sociali*, vol. 8-3, 2005, pp 73-95. Franco Angeli Ed., Milano.

mazioni (a livello di funzione e/o struttura corporea) fisiche, ma anche e soprattutto le limitazioni che la persona incontra nel corso della sua vita a causa della cattiva interazione fra la sua condizione di salute e un ambiente, che in qualche maniera la ostacola.

A noi pare evidente quanto direttamente la scuola sia sollecitata ad un cambiamento profondo ponendosi responsabilmente come ambiente che facilita o ostacola la persona, così come è, verso il suo diritto al miglior funzionamento possibile.

Vale a dire, che nelle nostre classi, nella nostre scuole non entrano disabili, ma persone con determinate condizioni di salute e che forse disabili lo diventano in seguito.

## **Il funzionamento**

L'ICF introduce, quindi, il concetto innovativo della classificazione del funzionamento della persona, spostando il fuoco del problema sulla vita, su come le persone vivono rispetto al proprio contesto fisico, psicologico, storico, culturale e su come tali condizioni possano essere migliorate o ostacolate dalla possibilità concreta di poter raggiungere una vita soddisfacente a livello sociale e produttivo.

Il funzionamento quindi non dice solo dell'alunno, ma (come la disabilità) racconta delle molteplici relazioni che lo determinano e obbliga allo sguardo sistemico di cui dicevamo prima.

Di conseguenza, ogni processo rivolto a migliorare la condizione e a favorire l'integrazione delle persone con disabilità richiederebbe un'azione sociale e alla società, in senso lato, sarebbe richiesta la responsabilità di attuare i cambiamenti comportamentali e ambientali necessari a consentire a queste persone la loro piena partecipazione in tutti i momenti della vita. Nell'ottica della disabilità si deve riflettere sulla capacità dell'ambiente di garantire alle persone un grado adeguato, sia qualitativo che quantitativo, di salute, sicurezza e accessibilità.

## **L'ambiente e il funzionamento**

Dal punto di vista operativo operando con ICF significa scegliere i codici che descrivono il funzionamento dell'alunno e, utilizzando solo i dati, qualificare (vale a dire assegnare un punteggio secondo criteri espliciti) performance, capacità e, per ciascun codice, anche i fattori ambientali che intervengono<sup>5</sup>.

ICF codifica i fattori ambientali che possono costituire una barriera o una facilitazione per l'alunno; l'elenco delle diverse categorie permette all'insegnante di soffermare la propria attenzione sulla molteplicità di elementi, che spesso risultano essere invisibili, che possono influenzare, positivamente o negativamente, l'attività dell'alunno.

<sup>5</sup> Vedi qui "performance e capacità" a p. 2.

Quali sono i fattori ambientali che possono influenzare la performance dell'alunno, che dunque dovrebbero costituire l'oggetto stesso della valutazione?

- Prodotti e tecnologia per l'istruzione: in questa categoria ICF racchiude gli strumenti, i prodotti, i processi, i metodi e la tecnologia usati per l'acquisizione delle conoscenze, competenze e abilità.
- Ambiente: in questo dominio vengono classificate le informazioni quali quelle inerenti la numerosità della popolazione, il clima, le infrastrutture, l'organizzazione dei tempi.
- Relazioni e sostegno sociale: questo dominio permette di descrivere la presenza o l'assenza di persone che forniscono concreto sostegno fisico o emotivo.
- Atteggiamenti: sono le conseguenze osservabili di costumi, pratiche, valori, norme, convinzioni. Questi atteggiamenti influenzano il comportamento individuale e la vita sociale a tutti i livelli.
- Servizi, sistemi e politiche: il capitolo focalizza l'attenzione sulla presenza o meno di servizi che forniscono vantaggi, sui meccanismi organizzativi, di controllo e monitoraggio dei servizi, sulle regole, le convenzioni e le norme alle quali ci si attiene nella comunità.

Da questo quadro emerge la svolta negli approcci alla valutazione coerenti con ICF.

### **La valutazione dell'apprendimento e i fattori ambientali**

La sola esposizione del docente, la presenza in classe dell'alunno, non sono, da sole, condizioni sufficienti a garantire che l'alunno apprenda: la modalità di trasmissione di una conoscenza, l'organizzazione di tale trasmissione, le parole utilizzate, la lunghezza dell'esposizione, la presenza o l'assenza di un ambiente silenzioso, l'utilizzo o meno di ausili a corredo dell'esposizione, l'affiancamento del docente durante un'esercitazione, il suo incoraggiamento o la sua guida, piuttosto che la scelta di lasciare solo l'alunno durante l'esercitazione, sono solo alcune delle variabili che intervengono nel processo di insegnamento/apprendimento.

Una valutazione degli esiti che tali variabili possono determinare, dovrebbe essere imprescindibile nel processo di valutazione dell'apprendimento dell'alunno, che potrebbe aver incontrato barriere in ciascuna delle attività svolte, o al contrario, essere stato facilitato dalle scelte operate dal docente, in relazione alle sue caratteristiche soggettive.

La valutazione dell'alunno, secondo ICF, non può essere decontestualizzata, in quanto quella performance è stata possibile grazie all'azione dei fattori ambientali, o invece ostacolata da barriere.

Oggetto quindi di valutazione in ICF non sono solo gli "apprendimenti" ma, anche in modo preminente, i fattori ambientali.

E ancora, ICF impone che la valutazione divenga lo strumento attraverso il quale la performance dell'alunno è riconosciuta come la risultante dell'interazione e, quindi, proprio tale interazione sia oggetto di indagine da parte del docente.

Poiché i fattori ambientali agiscono su ciascun alunno in modo diverso, infatti ciò che per l'uno rappresenta una barriera per un altro potrebbe essere ininfluenza e per un terzo essere invece un facilitatore, pensare di allestire l'ambiente di apprendimento secondo l'unica prospettiva del docente, si rivela essere necessariamente una scelta che potrebbe rilevarsi, con alta probabilità, una scelta rischiosa e fallimentare.

“La scuola ha il dovere di garantire una proposta di educazione e di istruzione di qualità per tutti, in cui ciascuno possa riconoscere e valorizzare le proprie inclinazioni, potenzialità ed interessi, superando le difficoltà e i limiti che si frappongono alla sua crescita come persona e come cittadino: *“Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido”*<sup>6</sup>.

Per ripensare la valutazione nella prospettiva di ICF sembra utile richiamare la prima e la terza delle tesi del “Manifesto di Scanno” (“10 tesi sulla valutazione”) del 2013:

- 1) una valutazione per conoscere e migliorare: ogni valutazione – a tutti i livelli, dagli allievi, alle scuole, al sistema – è finalizzata alla conoscenza, allo sviluppo e al miglioramento dei processi educativi, non al giudizio e alla sanzione/premio delle singole performance;
- 2) mettere in gioco i processi, i contesti, le professionalità. È necessario allargare il focus della valutazione, dai risultati degli allievi ai processi organizzativi e didattici, ai contesti sociali e culturali. In questa prospettiva eco-sistemica entrano in gioco anche le professionalità degli operatori, da valutare, valorizzare e riconoscere (in termini di capitale umano, impegni e meriti, comunità professionale, clima educativo), quali fattori decisivi per la qualità dell'istruzione.

Se dunque l'insegnante limita la sua azione valutativa al momento terminale del processo, quando con diverse modalità, sottopone l'alunno ad un compito nel quale egli dimostri di possedere le conoscenze fornite dal docente e le abilità sulle quali si è esercitato, in vista dell'acquisizione di una competenza che testimoni la capacità dell'alunno di rispondere a una determinata richiesta, il docente perde di vista le modifiche possibili che permetterebbero di migliorare, dove necessario, gli esiti.

<sup>6</sup> Nota MIUR 1143 del 17/05/2018.



## Funzionamento come interazione positiva alunno - fattori ambientali

In quale cornice l'insegnante può dunque mettere tutti gli alunni in condizione di "funzionare", cioè di interagire, in modo positivo con i fattori ambientali?

I compiti che i docenti propongono agli alunni sono, per loro natura, complessi, in quanto molteplici sono le attività che l'alunno deve svolgere. Le corrispondenti categorie descritte in ICF rappresentano per il docente uno strumento di indagine del processo di apprendimento di grande ricchezza, che diviene uno straordinario prontuario attraverso il quale organizzare l'analisi delle performance degli alunni, nelle quali tutti gli aspetti, le categorie, sono implicate, al fine di individuare quali elementi contestuali abbiano permesso a tali performance di prendere forma.

La classificazione ordina le attività che l'individuo fa per apprendere, suddividendole in tre fasi:

- l'apprendere attraverso le esperienze sensoriali intenzionali
- l'apprendimento di base
- l'apprendimento e l'applicazione delle conoscenze.

Nei tre ordini di scuola, dell'infanzia, primaria e secondaria, l'insegnante potrà riconoscere quali attività debba promuovere nell'allievo affinché egli apprenda.

### APPRENDIMENTO DI BASE

- d130 Copiare
- d131 Imparare attraverso le azioni con gli oggetti
- d132 Acquisire informazioni
- d133 Acquisire il linguaggio
- d134 Acquisire un linguaggio aggiuntivo
- d135 Ripetere
- d137 Acquisire concetti
- d140 Imparare a leggere
- d145 Imparare a scrivere
- d150 Imparare a calcolare
- d155 Acquisizione di abilità

### APPLICAZIONE DELLE CONOSCENZE

- d160 Focalizzare l'attenzione
- d161 Dirigere l'attenzione
- d163 Pensare
- d166 Leggere
- d170 Scrivere
- d172 Calcolare
- d175 Risoluzione di problemi
- d177 Prendere decisioni

Tutte le attività scolastiche sono contemplate in ICF, al di là del contenuto e delle caratteristiche disciplinari specifiche, in quanto ICF descrive le attività che l'individuo fa in qualunque istante della sua vita, per apprendere e quindi applicare le conoscenze apprese.

Osservando l'elenco delle categorie descritte in ICF nel Dominio Apprendimento e Applicazione delle conoscenze possiamo evidenziare alcuni nuclei fondanti del testo.

- d132 *Acquisire informazioni (Raccogliere informazioni obiettive a proposito di persone, cose ed eventi, come domandare perché, cosa, dove e come)* sia collocato all'inizio della classificazione relativa all'apprendimento, indicando all'insegnante la rilevanza del suscitare domande per avviare il processo e di come necessariamente questa attività debba trovare spazio nell'organizzazione dell'attività dell'insegnante. Il tempo che l'insegnante dedica a questa attività, l'atteggiamento con il quale suscita la curiosità degli alunni, la tipologia dei compiti che propone e che sollecitano l'interrogarsi degli allievi, sono condizioni di contesto che possono determinare l'attivazione degli alunni, mentre al contrario, attività di simulazione decontestualizzate, la proposta di falsi problemi, la convinzione che lasciare il tempo per le domande sia "perdere tempo", rappresentino, invece, barriere al processo che l'allievo fa per far proprio un nuovo concetto.
- d137 *Acquisire concetti (Sviluppare la competenza di comprendere e usare concetti basilari e complessi che riguardano le caratteristiche di cose, persone o eventi)* significa organizzare attività che permettano all'alunno di compiere operazioni di categorizzazione, raggruppamento, ordinamento, rispetto a concetti che egli già possiede. La proposta di un'attività di brainstorming, che attivi e solleciti le preconoscenze degli allievi, piuttosto che l'utilizzo di immagini, la schematizzazione alla lavagna e tutte le altre opportunità didattiche che l'insegnante possiede, possono costituire una facilitazione all'acquisizione di nuovi concetti, mentre l'ascolto passivo di lezioni espositive prolungate possono costituire un ostacolo all'apprendimento.

L'insegnante che scelga una soluzione o l'altra, determina necessariamente una conseguenza nell'apprendimento dei suoi allievi, che prende forma e si sostanzia nella prova che egli propone per la valutazione, non tanto degli apprendimenti acquisiti dagli allievi, quanto proprio dell'efficacia delle proprie scelte.

La valutazione relativa al possesso della conoscenza da parte dell'allievo, sarà dunque l'espressione dell'attività descritta sopra, indipendentemente dalla struttura disciplinare.

Se il Dominio Apprendimento e Applicazione delle conoscenze, illustra e permette di descrivere l'attività dell'apprendere, altri domini<sup>7</sup> permettono di

descrivere le cosiddette abilità trasversali, oggetto della valutazione delle competenze chiave di cittadinanza; in altre parole tutte quelle attività che l'individuo compie, a partire dalle attività scolastiche, per inserirsi in modo attivo nella società, e che costituiscono obiettivi fondanti dell'azione docente.

Anche queste attività vengono codificate in ICF, permettendo ai docenti di condividerne la descrizione, ed osservare come, nei diversi contesti, l'alunno opera. Comportamenti diversi, che normalmente darebbero come esito sterili valutazioni numeriche, spesso frutto di artificiose medie aritmetiche, più o meno ponderate, divengono in ICF opportunità per l'analisi dei fattori ambientali che determinano diverse performance.

Solo per fare un esempio, l'espressione di uso frequente "non si applica", che spesso motiva un giudizio negativo in una performance relativa ad un compito disciplinare, può essere meglio indagata attraverso la categoria d230 Eseguire la routine quotidiana (*Compiere delle azioni semplici o complesse e coordinate per pianificare, gestire e completare le attività richieste dai procedimenti o dalle incombenze quotidiane, come organizzare il proprio tempo e pianificare le diverse attività nel corso della giornata*).

Tale descrizione evidenzia come l'azione del docente possa orientarsi a creare condizioni organizzative per una corretta pianificazione del tempo da destinare allo studio, e di come tale elemento, utilizzato solo quale esemplificazione tra le tante, possa essere dirimente nel permettere o ostacolare una buona performance scolastica: si pensi ai numerosi alunni con disturbo specifico di apprendimento, ad esempio, a seguito del quale l'attività del leggere richiede, in assenza di ausili, un tempo molto più lungo di quello necessario ad un compagno abile lettore. Potersi o meno avvalere della programmazione delle verifiche, piuttosto che un'azione congiunta di tutto il C.d.C. per ponderare i pesi del carico del lavoro domestico, rappresentano la differenza tra una buona e una cattiva performance.

## Valutare per progettare

Facciamo alcuni esempi per descrivere anche il percorso operativo e i punti nodali della valutazione utilizzando ICF.

Nella tabella sottostante (parte di una checklist utilizzata per un profilo di funzionamento) sono codificati 4 codici. Le operazioni di valutazione che portano a questa compilazione sono:

- la scelta del codice da immettere nel profilo di funzionamento (la rilevanza del descrittore in vista della progettazione)
- l'assegnazione del valore numerico secondo la logica del "binomio tempo intensità" alle performance e alle capacità (da 0 nessun problema a 4 problema totale)

<sup>7</sup> Vedi domini della componente "Attività e Partecipazione" elencati al primo paragrafo del presente articolo.

– l'individuazione e la valutazione dell'impatto dei fattori ambientali (per comodità di lettura preceduti da un + in quanto facilitatori).

Lo sguardo sintetico di questo brano di checklist permette di descrivere un allievo e i suoi apprendimenti come positivi (nel linguaggio tecnico: le performance sono in equilibrio) ma le capacità sono inferiori alle performance (valori 2 e 3 di contro a 0 e1).

Questo quadro mette in evidenza l'intervento dei fattori ambientali come facilitatori, strumenti che permettono quegli apprendimenti, quelle performance.

<b>d1</b>	<b>Apprendimento</b>	<b>Performance</b>	<b>Capacità</b>	<b>Fattori Ambientali</b>
d133	Acquisire il Linguaggio Sviluppare la competenza di rappresentare persone, oggetti, eventi e sentimenti mediante parole, parole, simboli, locuzioni, frasi	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>+e 340: Personale educativo + schemi guida</b>
d137	Acquisire concetti Sviluppare la competenza di comprendere e usare concetti basilari e complessi che riguardano le caratteristiche di cose, persone, o eventi	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>+e130: immagini</b>
d161	Dirigere l'attenzione Mantenere intenzionalmente l'attenzione su azioni o compiti specifici per una lunghezza temporale appropriata	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>+e325: lavoro in gruppo i coi compagni</b>
d166	Leggere Eseguire le azioni coinvolte nella comprensione e nell'interpretazione del linguaggio scritto allo scopo di acquisire conoscenze generali o informazioni specifiche	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>+e130: domande guida</b>

Nella tabella successiva, invece, di fronte a una cattiva performance, un mancato apprendimento (valore 3: problema grave perdurante nel tempo) c'è un migliore capacità (valore 2). Questa coppia di valori evidenzia un intervento negativo, di barriera dell'ambiente:

d177	Prendere decisioni Effettuare una scelta tra più opzioni, metterla in atto e valutarne le conseguenze! come scegliere e acquistare un prodotto specifico, o decidere di intraprendere un compito tra vari altri che devono essere svolti	<b>3</b>	<b>2</b>	<b>-e315: sostituzione da parte dei familiari</b>
------	---	----------	----------	---

Questo quadro esemplificativo e anche semplificativo degli approcci valutativi (scelta del codice, assegnazione del valore a performance e capacità, individuazione dei fattori ambientali e assegnazione del valore) permette o fa intravedere la progettazione: si tratta di garantire i facilitatori che permettono gli apprendimenti e, qualora necessario, di modificare, attenuare, riprogettare le barriere che impediscono performance altrimenti possibili.

A conclusione, un quadro sintetico delle interazioni tra sguardo valutativo e assunzione dei punti nodali della cultura e degli strumenti dell'ICF.

L'approccio bio-psico-sociale, il linguaggio, l'attenzione all'osservazione, la differenza tra performance e capacità, il concetto di salute e la diagnosi, le attività e partecipazione, il concetto di disabilità, il funzionamento, l'ambiente e il funzionamento sono, quindi, i punti nodali che anche intuitivamente sollecitano ad una visione e una strumentazione coerente della valutazione.

Ad esempio: l'apprendimento dell'alunno non può essere il solo oggetto di osservazione e di valutazione (vedi approccio bio-psico-sociale), si tratta del suo funzionamento nell'ambiente (vedi funzionamento e ambiente e funzionamento), si tratta di una performance coerente o non con le capacità correlate e l'ambiente che interviene (vedi concetto di disabilità, differenza tra performance e capacità); si tratta ancora di processi articolati verso un progetto di vita (vedi attività e partecipazione) e si tratta di comporre un quadro valutativo che chiamiamo profilo di funzionamento (vedi il concetto di salute e la diagnosi).